

# Dive into the ZEITGEIST

Free association\_reuse

**Alessio Barchitta, Jingge Dong**

**AMY d Arte Spazio**

**Milano –Via Lovanio 6**

**04 marzo – 29 aprile 2021**

**lun-ven,11-19**

Comunicato stampa

## **Anna d'Ambrosio**

Siamo lieti di annunciare Dive into the Zeitgeist, la prima ampia mostra del 2021 per un'arte in cerca di risposte; questa la tematica del nuovo progetto economART di AMY D Arte Spazio, che riapre i battenti dopo una latenza di oltre tre mesi. La galleria si qualifica come laboratorio culturale, luogo di stimolo alla conoscenza, alla riflessione e sperimentazione sull'arte.

Il progetto espositivo è pensato e sviluppato appositamente per mettere in relazione le opere di Alessio Barchitta con quelle di Jingge Dong. Mettere in relazione non significa necessariamente –far dialogare- ma partire dalle differenze come valore aggiunto della cifra artistica. Una mostra che vogliamo in presenza, perché il valore emozionale nel contatto con l'opera non può essere sostituito con il web come supermarket dell'arte. Il lavoro di questi artisti testimonia come l'isolamento, talvolta anche prolungato, sia anche una preziosa opportunità creativa, partendo da una sobrietà dei contenuti e dalla capacità di investire nella progettazione anche esterna ai perimetri delle gallerie.

E' la nascita di un nuovo paradigma, che si inserisce nel più ampio paradigma macroeconomico con le nuove povertà e con la modifica dei parametri economici e sociali che la pandemia di Covid 19 ha solo accelerato e rivelato perché, di fatto, già in atto.

Hans Haacke afferma: "Le opere d'arte, che gli artisti lo vogliano o no, sono sempre manifestazioni ideologiche".

Riflessione sulla deriva "sociologica" della creatività contemporanea, autocritica feroce sul ruolo dell'Arte e sul sistema che ne condiziona funzione e sogni snaturandola di fatto, con il risultato di produrre opere omogenizzate, uniformate nel gusto e stereotipate.

Le parole di Daesung Lee, artista sudcoreano di stanza a Parigi, eletto a interlocutore, rendono bene il concept del nuovo progetto espositivo della galleria di ricerca milanese.

*"Cara Anna, mi sto lentamente riprendendo da Long - Covid. Rimane ancora nel mio corpo. Un giorno mi sento meglio e il giorno dopo non mi sento bene. Sono d'accordo con te sul mettere in discussione il ruolo o la funzione dell'arte in questo momento. Ho già avuto dubbi sul ruolo e sulla funzione dell'arte. Come ho detto in un' intervista, questa arte politica viene persino utilizzata per coprire la realtà indipendentemente dall'intenzione dell'artista e del proprio lavoro. Ad esempio, Banksy, è uno degli artisti più politici con il suo messaggio. Ma pensiamo davvero che questo messaggio e il suo lavoro entrino nella nostra vita quotidiana? Perché abbiamo ancora lo stesso problema e perché è più problema di prima? Il punto sta in come consumiamo l'arte nella società. La consumiamo per coprire la problematica realtà (è come se partecipassi a un'Azione per il cambiamento climatico e credessi che qualcosa sia cambiato, anche se mantengo inalterato il mio stile di vita). Probabilmente, vedendo e parlando del lavoro di Banksy ti fanno credere che alcuni cambiamenti nella società sono in atto. Come hai detto tu con Zeitgeist.. Non potremmo più sopravvivere senza cambiare l'attuale paradigma. Questa situazione deprimente è la conseguenza dell'ignoranza della vecchia e semplice saggezza "la torre di Babele" Ora, iniziamo a cercare un nuovo pianeta coloniale fuori dalla terra e la gente adora una nuova tecnologia che creiamo possa risolvere tutti i problemi nel futuro. In assenza di un vero cambiamento, distruggeremo altri pianeti, come stiamo facendo con la terra. Questa è una questione di paradigma (come hai detto "zeitgeist") non di tecnologia. Ovunque andremo, distruggeremo tutto. Alla fine, distruggeremo noi stessi. Onestamente sono molto scettico sul nostro futuro, perché questa pandemia di Corona-come il vaso di Pandora - ha innescato tutti i problemi (economia e questione migranti) esplosi in Europa. Sfortunatamente, assomiglia alla situazione che si creò prima della seconda guerra mondiale. Forse è già iniziato dalla Brexit. Sappiamo che questa situazione è deprimente e ci frustra, ma sappiamo anche che la nostra vita va avanti. Prenditi cura di te [...]"*

Alessio Barchitta

In esposizione "il mio suono è la tua gloria" 2020 -due elementi :terracotta, ingobbio nero, cristallina, diffusore sonoro // due elementi :terracotta ,ingobbio nero , crema per calzature nera, diffusore sonoro."I Can't See Beyond These Fucking Clouds, frames" stampa su TNT 102,5x72,5cm tratti dalla mostra personale dell'artista in un bunker antiaereo a Brescia nel 2020 a cura di Daniele Astrologo Abadal .

**Alessio Barchitta** (Barcellona Pozzo di Gotto IT 1991).2010 – 2014 Accademia di Belle Arti di Brera, diploma accademico di primo livello in Pittura. 2015 – 2017 Accademia di Belle Arti di Brera, diploma accademico di secondo livello in Arti Visive indirizzo Pittura. La sua ricerca presta particolare attenzione alla scultura ma non esclude alcun media. Vincitore di vari Premi tra cui "Nocivelli XI ediz, (Bs)2019, le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Attualmente è impegnato per il "Premio San Fedele" e un solo show presso Spazio Serra (MI).

[...]La ricerca dell'artista mira sempre a palesare la vera natura delle cose per contrappasso, attraverso manufatti esteticamente

*riconoscibili , gradevoli ai sensi , attraverso ambienti immersivi , di cui si esce con un vuoto , con una domanda .  
Silvia Maiuri*

*Mi piace riconsiderare il passato, subisco il fascino del frammento, l'impossibilità di decifrarne a pieno i codici e dal reale ricostruire ipotesi. Ecco allora la mia passione di dedicare interi pomeriggi nei torrenti vicino casa, vere e proprie discariche e cielo aperto che nella loro disgrazia mi elettrizzano assai e non mi lasciano mai tornare a mani vuote. Riguardando il bottino affiorano molte questioni attuali, come intenderebbe Duchamp: questi frammenti sono già stati imbevuti di vetriolo, perdendo ogni callistica ed estetica; sono corpi ipotizzati, non assoluti, il possibile non è confutato. La proprietà dei frammenti è che sono perlopiù "immobili", sono punti fissi, illudono la storia, scompaiono per periodi più o meno lunghi per ripresentarsi dopo aver perso tutto. Ci parlano di un tempo che non è quello di cui parlano i manuali di storia, è un tempo puro, che si sottrae al nostro mondo d'immagini e di infiniti simulacri. Sono rifugiati in un contesto che non gli appartiene più, portano però con sé storie d'altri luoghi, parlano lingue sconosciute, sono ponti .[....]*

Alessio Barchitta

*Jingge Dong*

In esposizioni quattro grandi opere : " White night#2 ", 2017, oil on canvas, 190x210 cm, "La mutazione" 2019 cm150x200cm mixed media on canvas. "Civiltation fusion",2019,mixed media on canvas 160x200cm , "Antares#1" 2020 , mixed media on canvas , 200x300cm.

**Jingge Dong** (Pechino, 1989) consegue nel 2011 il Bachelor of Art dell'Università

Normale di Shanghai, nel 2015 il Fine Art Master della Scuola di Laurea dell'Accademia d'Arte Nazionale Cinese, fra il 2017 e il 2019 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Jingge Dong è presente in collezioni pubbliche e private, ha ricevuto significativi riconoscimenti da istituzioni in Cina. Attualmente è in residenza presso la Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia.

*[....]La pratica artistica di Dong è basata sullo sviluppo di serie di opere, fino a ora aperte, in cui frequentemente sono impiegate le medesime sorgenti visive, quali ad esempio fotogrammi ripresi da film, ritagli di opere antiche, foto prese da internet o realizzate dallo stesso autore (la maggior parte delle quali elaborate fino a non essere più riconoscibili). La serie è una modalità espressiva complessa, perché permette all'artista di affrontare un argomento senza esaurirlo, esplorandone intimamente i limiti. [...]Ma la serie è anche lo strumento dell'ordine e della reiterazione, del presentarsi ciclicamente della medesima condizione, pur con qualche minima differenza. Psicoanaliticamente implica una pulsione persistente e la necessità di investigare, dal punto di vista visivo e intellettuale, fino a quando lo stimolo è intrigante ed eccitante. Fino a quando, sulla riva del fiume, una nuova dea bellissima e seducente si presenterà agli occhi dell'artista. Incantandolo.[...]*

*Daniele Capra*

*[...]Negli ultimi anni in Italia ho modificato alcuni fondamentali nel mio modo di pensare e stile pittorico. Questa esperienza ha creato un "confronto" come un grande contrasto, ed è proprio questo "confronto" che ha influenzato anche il mio modo di pensare e di creare: concreto e astratto, oriente e occidente, passivo e attivo, oggettivo e soggettivo... Penso, che questo cambiamento sia molto importante, proprio come per il colore rosso quando è accanto al verde.*

Jingge Dong

## **RIFLESSIONE DI ALESSIO BARCHITTA**

La distanza crea differenza, necessaria.

Un corpo libero ha bisogno di spazio, una mente fluida di tempo. Durante questo periodo mi sono chiesto più volte se la produzione di un oggetto, che definiamo opera arte, fosse necessaria, ma soprattutto per chi. Non mi sono dato delle risposte, non ho pensato al senso della vita, al nido e alla fine del mondo, mi sono preso del tempo e dello spazio, ho preso distanza. Ho passato settimane a fare ordine, a catalogare oggetti e ripensare gli spazi intorno a me, ero cinico e romantico, analitico e sregolato, in costante apprensione per il tempo che avevo a disposizione. Sentivo da qualche tempo un'eccessiva pressione, come un'isteria temporale che doveva necessariamente osservare tutto ma non posarsi su nulla. Ho immaginato un tempo sospeso, ho realizzato una macchina che sputava cieli a ripetizione e riconvertiva la serialità in frames irripetibili, ho desiderato passare dalla parte del fruitore, ho preteso maggiore attenzione. Non avrei mai voluto vivere una pandemia, ma pochi mesi prima ho desiderato un flusso meno avaro, tempo al tempo.

Ciò che ritorna nei miei lavori è l'attenzione per le prime impressioni, spesso sempliciotte, alla portata di tutti, è chiaro sin da subito che questo è un cielo e quello un agnello, ma la prima impressione è solo uno slogan che ha l'obbiettivo di attirare l'attenzione e rivelarsi successivamente in un rapporto più intimo che ha bisogno di tempo.

Ho posato lo sguardo. Ho impiegato il tempo nel fare.